



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Giovedì 23 GIUGNO 2022**

# Industria alimentare, piano per rilanciare i consumi interni

## Unione Italiana Food

### Lavazza: oggi logistica e trasporti preoccupano più del caro materie prime

Micaela Cappellini

I consumi interni sono importanti e, per contrastare l'inflazione e la diminuzione della spesa che ne deriva, tutte le soluzioni devono essere messe in campo. «Compreso il fatto che l'industria alimentare debba continuare a fare la propria parte nell'assorbire l'aumento dei costi di produzione». Ne è convinto Marco Lavazza, presidente di **Unione italiana food**, l'associazione che in Italia riunisce 550 aziende alimentari dal caffè alla pasta, dai surgelati ai biscotti, per un totale di 45 miliardi di fatturato di cui 13 miliardi derivanti dall'export.

Scaricare gli aumenti sul consumatore finale, insomma, potrebbe non essere la via giusta per crescere. Soprattutto dal punto di vista strategico: «La grande opportunità per il food italiano è l'export - dice Lavazza - perché è solo all'estero che possiamo fare i grandi volumi di crescita. Ma nessun marchio alimentare può vincere all'estero se non può raccontare di essere primo anche in Italia, è una questione di credibilità». I costi che quest'anno sono aumentati sono tanti, e Unionfood ne ha dibattuto a lungo nel corso dell'assemblea annuale degli asso-

ciati che si è svolta ieri a Milano: energia, materie prime agricole, carta, plastica, trasporti. «Quello che più di tutto mi preoccupa - racconta il presidente Lavazza - è il nodo della logistica. Spesso infatti oggi le materie prime alimentari ci sono, il problema è riuscire a farle arrivare. I container non si trovano, le linee sono intasate e quando si blocca un porto le ripercussioni sono imprevedibili. I trasporti oggi mi preoccupano più dei rincari delle materie prime, che spesso sono dovuti a speculazioni e non a carenze reali».

Secondo i dati presentati ieri da Unionfood, l'anno scorso il fatturato dei settori alimentari che l'associazione rappresenta è aumentato del 4 per cento. Bene, in particolare, sono andati il cioccolato (+7,8%) e i prodotti da forno (+6,7%); sono cresciuti anche il caffè (+5,6%), i prodotti vegetali (+6,7%) e i surgelati (+5,3%). Sui mercati esteri, invece, la parte del leone l'hanno fatta soprattutto gli integratori (+20%), il caffè (+14,3%) e prodotti vegetali come conserve, marmellate e confetture (+9%). Stando all'indagine di Unionfood, nonostante le difficoltà e le incertezze che il panorama economico mondiale mette oggi sul piatto, per due aziende su tre l'export continuerà a restare al centro delle loro strategie di crescita.

Sempre secondo l'indagine dell'associazione, sette imprese alimentari su dieci continueranno a investire in sostenibilità. Ma la sostenibilità paga, sugli scaffali? «La verità - ammette Marco

Lavazza - è che i consumatori ne condividono sì l'importanza come tema, ma la sostenibilità non fa ancora riconoscere nessun sovrapprezzo. Il problema però è che, nel breve periodo, la sostenibilità a parità di prezzo non si può fare, perché le imprese devono mettere in campo investimenti in innovazione tecnologica e di prodotto che hanno un costo. Come Unionfood abbiamo proposto di creare una filiera collaborativa tra le aziende del cibo e quelle degli imballaggi, in modo da cercare insieme le soluzioni più ecologiche, più efficienti e meno care per tutti».

Se c'è una cosa che la pandemia prima, e la guerra di Ucraina poi, hanno dimostrato è che la globalizzazione così come l'abbiamo conosciuta non funziona più, e nemmeno l'iperfinanziarizzazione dell'economia. «Il Covid e la guerra hanno portato alla riscoperta della materialità dell'economia e anche alla rivalutazione delle aziende poco votate al debito - dice Marco Lavazza, non senza una certa soddisfazione personale - anche se per anni ci hanno detto che noi aziende familiari ricorrevamo troppo poco agli strumenti finanziari per l'aumento del capitale e facevamo poche acquisizioni. E invece alla fine abbiamo retto meglio noi». È anche la rivincita del "piccolo è bello"? «Essere troppo piccoli oggi è ancora un problema sui mercati internazionali - dice Lavazza - ma è un dato di fatto che l'economia reale è tornata di moda e che le basi solide oggi contano più della finanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCO LAVAZZA**  
Presidente  
**Unione Italiana Food**



Superficie 20 %

# Emergenza occupazione, entro il 2026 scoperti oltre 1,3 milioni di posti

## Il mercato

### Oggi a Bologna si apre il Festival del lavoro promosso dai consulenti

**Mauro Pizzin**

Entro il 2026 le imprese italiane potrebbero non reperire 1 milione e 350mila lavoratori, a fronte di un fabbisogno di circa 4,3 milioni, complici anche il calo demografico e la crescita degli inattivi.

La stima è contenuta nell'indagine della Fondazione studi dei consulenti del lavoro diffusa ieri all'Università di Bologna nel corso della presentazione della tredicesima edizione del Festival del lavoro, in programma da oggi al 25 giugno al Palazzo della cultura e dei congressi del capoluogo emiliano.

Dopo due anni di svolgimento da remoto, il Festival torna dal vivo. Il titolo filo conduttore dell'evento - "Transizioni. Lavoro, economia, società" - si ricollega strettamente alla ricerca anticipata ieri: intervenire sulle tante variabili del mercato del

lavoro per coglierne le spinte trasformative sarà, infatti, fondamentale per superare il divario crescente tra domanda e offerta. L'uscita dall'emergenza pandemica, non ancora del tutto alle spalle, ricorda, del resto, che dopo due anni è cambiato non solo il tessuto economico ma anche quello sociale, modificando le priorità delle persone.

In questo contesto, ha sottolineato Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, «confrontarci sulle transizioni economiche, sociali, digitali con tutti gli attori era un imperativo per la nostra categoria, al centro tra le esigenze datoriali e quelle dei lavoratori. Dobbiamo fare tesoro di ciò che abbiamo osservato e studiato in questi ultimi due anni servendoci, grazie agli otto milioni di rapporti gestiti dai nostri iscritti, della più grande finestra sul lavoro oggi esistente in Italia».

L'indagine, realizzata a maggio su un campione di circa 2mila iscritti, conferma la centralità del concetto di transizione anche se declinato sul fronte lavoro: quello che si registra è infatti un fenomeno di allontanamento da uffici e fabbriche do-

vuto non solo a cause già note, come il mismatch tra offerta e domanda di formazione, il rifiuto di lavori a bassa remunerazione, la crescita di forme di impiego irregolare o l'aumento del numero dei sussidi pubblici, ma anche a una revisione delle priorità nel dopo pandemia, che ha portato a una visione diversa del lavoro nella vita delle persone. «In un mondo in cui uno strumento come lo smart working, che a gennaio 2020 era utilizzato da pochissimi ma che oggi rischia di essere già obsoleto - ha evidenziato Calderone - bisognerà capire non solo ciò che serve alle imprese ma con quali modi queste ultime potranno intercettare i bisogni dei lavoratori».

I settori in cui, secondo lo studio, prevale il disallineamento sono l'istruzione terziaria, in cui il gap più importante si registra nell'indirizzo giuridico-politico sociale, dove mancherebbero ogni anno circa 12mila laureati, seguito dall'area economico statistica (11mila in meno del necessario), da ingegneria (quasi 9mila) e dall'indirizzo medico sanitario (circa 8mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.festivaldellavoro.it](http://www.festivaldellavoro.it)  
Il programma completo

## Festival del lavoro: oggi il via a Bologna

### L'evento

Con la cerimonia di apertura al Palazzo della cultura e dei congressi di Bologna prende il via oggi alle ore 15, per concludersi nella tarda mattinata di sabato, la tredicesima edizione del Festival del lavoro, organizzata quest'anno dal Consiglio nazionale dei consulenti del Lavoro con la collaborazione dell'ateneo felsineo

### Numeri record e solidarietà

Tornata in presenza dopo i due anni di Covid, per l'edizione 2022 della manifestazione sono previsti 4mila spettatori al giorno.

Saranno 300 i relatori, impegnati in 75 eventi organizzati in otto aule. Il contributo per l'iscrizione sarà destinato all'acquisto di attrezzature robotiche per la chirurgia pediatrica dell'ospedale Gozzadini di Bologna

### Sguardo sui giovani

Nel calendario del festival è stato inserito un programma dedicato a studenti, laureati e laureandi in cui sono previste anche consulenze personalizzate con consulenti del lavoro che potranno rispondere su quesiti relativi ai contratti di lavoro, apprendistato, tirocini e all'avvio della carriera.



Superficie 20 %



**GUARDIA DI FINANZA**

## Frodi sui bonus: cabina di regia tra GdF e Mef

Mobili e Parente — a pag. 9

# Frodi sui bonus, cabina di regia tra Guardia di Finanza e Mef

**Economia sommersa.** Il ministro Franco al 248° anniversario delle Fiamme gialle: «Sui falsi crediti d'imposta avanti con il recupero». Zafarana: priorità alla lotta all'evasione, anche internazionale



**Sei miliardi di illeciti sulla spesa pubblica Per le risorse del Pnrr coordinamento sulla prevenzione**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Non abbassare l'attenzione. Dopo i 5,6 miliardi di frodi sui bonus edilizi scoperti dalla collaborazione tra Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) «è assolutamente necessario proseguire con le azioni volte a identificare i responsabili di queste condotte e a recuperare le risorse illecitamente sottratte». Il messaggio è arrivato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, intervenuto ieri al 248° anniversario delle Fiamme gialle. Nonostante i sequestri operati, infatti, due miliardi di euro sono stati «monetizzati», ossia di fatto «spesi». «Una cifra gigantesca» l'ha definita il ministro che, proprio nell'ottica di proseguire nello sforzo di contrasto agli illeciti, ha sottolineato che «un ruolo importante avrà la nuova cabina di coordinamento del ministero dell'Economia e della Guardia di Finanza». Un centro di coordinamento che servirà a impostare, quindi, le strategie di contrasto, anche perché non c'è solo il rischio di frode ma anche quello di riciclaggio. Proprio sul «fenomeno delle cessioni a catena nel settore dei bonus per l'edilizia» il governo ha «portato i necessari correttivi a partire dal novembre del 2021» ha ricordato il ministro.

Il comandante generale della Guardia di Finanza, il generale

Giuseppe Zafarana, ha rimarcato l'impegno per individuare e perseguire penalmente i responsabili e per recuperare le somme frodate «in gran parte occultate all'estero». Più in generale Zafarana ha sottolineato come il contrasto all'evasione sia tra le priorità del corpo, specialmente quando si «manifesta in frodi su vasta scala e con proiezione internazionale». Un segmento del servizio «in cui gli sforzi profusi - ha continuato il comandante generale - hanno permesso di recuperare ingenti risorse sottratte alle casse dell'Erario, come da ultimo accaduto pochi giorni fa con tre verifiche fiscali nei confronti di altrettante multinazionali, definite con il versamento complessivo di circa 450 milioni».

Non c'è solo però il fronte del contrasto al sommerso. La tutela della spesa pubblica è sempre più un'attività cruciale della Guardia di Finanza, dalle cui indagini tra il 2021 e i primi 5 mesi del 2022 sono emersi sprechi, frodi e corruzioni per un valore complessivo di 6 miliardi di euro (si veda anche l'articolo a lato). Adesso su questo fronte si gioca la partita cruciale del Pnrr, su cui le Fiamme gialle stanno agendo tanto in chiave preventiva in sinergia con la Ragioneria generale dello Stato quanto in fase di contrasto in coordinamento con la magistratura, penale, contabile ed europea. Il ministro dell'Economia Franco nel suo intervento è tornato, invece, sulla roadmap: «Nel 2022 il Pnrr prevede il conseguimento di 100 obiettivi di cui 45 nel primo semestre. Una quota significativa di obiettivi previsti per questo seme-

stre è già stata conseguita, gli altri saranno realizzati entro la fine del mese». Sul versante macroeconomico il ministro ha detto che bisogna «evitare una seconda recessione» e sostenere «la crescita nel medio e lungo periodo».

Per il resto la giornata del 248° anniversario è stata l'occasione per evidenziare i risultati delle Fiamme gialle in tutto il loro ampio raggio d'azione. Va ricordato, tra l'altro, il contrasto alla criminalità organizzata. In applicazione della normativa antimafia, sempre tra il 2021 e primi cinque mesi 2022, sono stati sottoposti ad accertamenti patrimoniali 15.185 soggetti, con provvedimenti di sequestro e confisca per 3,5 miliardi. Inoltre, l'utilizzo delle misure di prevenzione dell'amministrazione e del controllo giudiziario di aziende infiltrate o condizionate dalla criminalità organizzata ha consentito di sottrarre alle organizzazioni mafiose beni per un valore di circa 200 milioni di euro. Altri 93 mila accertamenti sono stati effettuati su input dei prefetti, la maggior parte dei quali per il rilascio della documentazione antimafia.

Il contrasto al narcotraffico, anche via mare, ha portato all'arresto di 1.896 soggetti e al sequestro di quasi 97 tonnellate di sostanze stupefacenti e di 249 mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %



450

**MILIONI VERSATI**

Le risorse complessivamente recuperate dai versamenti scaturiti da tre verifiche fiscali nei confronti di altrettante multinazionali

**IL BILANCIO**

5.762

**Evasori totali**

Sono 5.762 gli evasori totali, quindi totalmente sconosciuti al Fisco, individuati dalle Fiamme gialle tra il 2021 e i primi cinque mesi 2022: si allarga il numero di chi opera attraverso piattaforme di commercio elettronico. I controlli hanno permesso anche di far emergere 26.537 lavoratori in nero o irregolari. Le denunce per violazioni tributarie penalmente rilevanti sono state 19.328 (508 gli arresti), mentre il valore dei sequestri come profitto dell'evasione e delle frodi ammonta a 2,2 miliardi. Scoperti anche 1.615 casi di evasione fiscale internazionale

1,4

**Miliardi di sequestrati**

Per contrastare riciclaggio e autoriciclaggio la GdF ha eseguito 1.649 interventi, che hanno portato alla denuncia di 4.684 persone (606 gli arresti) e al sequestro di beni per un valore di oltre 1,4 miliardi. Si attestano a circa 33 milioni i sequestri per usura (83 gli arresti in questo caso). Sono state analizzate circa 260mila segnalazioni di operazioni sospette, di cui quasi 1.600 attinenti al finanziamento del terrorismo. Alla frontiera sono stati eseguiti oltre 22.800 controlli sulla circolazione della valuta e sono state accertate 8.697 violazioni

565

**Milioni di prodotti falsificati**

La Guardia di Finanza ha effettuato 16.200 interventi anticontraffazione ed eseguito quasi 3mila deleghe dell'autorità giudiziaria, sottoponendo a sequestro circa 565 milioni di prodotti industriali contraffatti, con falsa indicazione del made in Italy e non sicuri ma anche ingenti quantitativi di prodotti alimentari con marchi industriali falsificati o indicazioni non veritiere. In particolare, sono stati sequestrati oltre 14,5 milioni di litri soprattutto di vini e spumanti e oltre 6.400 tonnellate di prodotti agroalimentari, oggetto di contraffazione e frode



**La cerimonia.** Con il comandante generale della GdF Giuseppe Zafarana il ministro dell'Economia Daniele Franco e la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1739



# Pnrr: ripartiti ai Comuni 33,8 miliardi su 53 totali

## Enti locali

Aruba-Fastweb vincono  
la gara per il futuro  
cloud nazionale della Pa

Il Pnrr ha 53 miliardi di diretto interesse di Comuni e Città metropolitane, per 43 miliardi i sindaci sono soggetti attuatori e 33,8 sono già stati ripartiti sul territorio. Il censimento su Piano è del ministro dell'Economia Franco. Intanto il raggruppamento d'impresa Aruba-Fastweb si è aggiudicato la gara per costruire il cloud della pubblica amministrazione.

**Biondi, Fotina e Trovati**

—alle pagine 8 e 28

# Pnrr, ai comuni già ripartiti 33,8 miliardi su 53 totali

**Enti locali.** Il ministro Franco all'Anci: «Avvio nei tempi stabiliti». Pronte le graduatorie da 3 miliardi per 264mila posti agli asili nido



**Decaro: «Estendere a tutte le opere le semplificazioni Pnrr e liberare i risparmi dai ribassi d'asta»**

**Gianni Trovati**

ROMA

Nel Pnrr Comuni e Città metropolitane sono soggetti attuatori di interventi per 43 miliardi, in un panorama arricchito anche da altri 10 miliardi legati a progetti a diretta ricaduta territoriale. Di questi fondi, 33,8 miliardi sono già stati ripartiti con i provvedimenti attuativi, e il contatore è destinato a salire a strettissimo giro con le graduatorie dei bandi che distribuiscono 3 miliardi di euro per creare 264mila nuovi posti negli asili nido.

A offrire il censimento aggiornato del Pnrr in chiave territoriale è il ministro dell'Economia Daniele Franco. L'occasione è l'evento organizzato da Anci, con il titolo Missione Italia, pensato anche per

fare il punto della sfida lanciata dai sindaci all'assemblea nazionale dell'Associazione dei Comuni a Parma nel novembre scorso. «Per realizzare il Pnrr nei tempi - aveva detto all'epoca il presidente dell'Anci Antonio Decaro - serve l'assegnazione integrale dei fondi entro giugno 2022».

I numeri elencati dal ministro dell'Economia indicano che tutto sommato non si è arrivati lontani da quell'obiettivo. «Gran parte degli interventi è stata già avviata - ha sostenuto Franco -, e questo avvio del processo nei tempi stabiliti è di buon auspicio per il futuro». Del resto il governo arriva all'appuntamento con la prossima data chiave del 30 giugno, termine di verifica per gli obiettivi collegati alla nuova rata da 21 miliardi di euro, con una consapevolezza doppia: sul fatto che anche la nuova verifica dovrebbe dare esito positivo, ma che le fasi cruciali nella partita dell'attuazione effettiva

iniziano ora, con il passaggio progressivo dai traguardi procedurali ai target misurabili in termini di risultato. Che invece del numero di decreti e provvedimenti attuativi conteggiano il numero dei chilometri di ferrovie o metropolitane o la quantità di nuovi servizi erogati davvero.

«Si sta aprendo una fase particolarmente complessa - ha confermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, che nel suo ufficio ha nei fatti la regia tecnico-politica del Piano - perché fino a qui per gli obiettivi potevamo intervenire



Superficie 30 %

con la decretazione d'urgenza, ma la stessa possibilità non c'è in caso di ritardi nelle aggiudicazioni che saranno concentrate tra la fine di quest'anno e il 2024».

Insieme al problema, il governo studia le soluzioni. Che per Garofoli passano prima di tutto in un «confronto tecnico periodico» a Palazzo Chigi con le amministrazioni locali con l'obiettivo di anticipare il più possibile i nodi attuativi che dovessero emergere. Il ministro per la Pa Renato Brunetta lo definisce un «tavolo di monitoraggio e soluzione di strozzature e criticità», che secondo il titolare di Palazzo Vidoni possono essere affrontate anche «ampliando ulteriormente il ricorso al silenzio assenso e ai poteri sostitutivi». Dal canto suo Brunetta rivendica poi le misure già avviate su assunzioni, supporto tecnico con la piattaforma Capacity Italy attiva dal 20 giugno e sblocco dei contratti, e indica l'obiettivo (in linea con il clima che si respira al tavolo Aran) della firma entro luglio anche dell'intesa per i dipendenti di regioni ed enti locali dopo quelle già arrivate per Funzioni centrali e sanità.

L'idea di stringere ancora i bulloni di un confronto istituzionale fra governo e comuni che sul Pnrr sta funzionando è del resto il principio ispiratore della due giorni organizzata dai sindaci alla Nuvoletta di Roma. L'ottica degli amministratori locali sintetizzata dal presidente dell'Anci è quella di un bilancio positivo che però si può migliorare ancora. «Non possiamo continuare ad avere un doppio binario fra le procedure straordinarie per gli investimenti Pnrr e quelle ordinarie e più lente per gli altri interventi - sostiene Decaro -. Se dobbiamo affrontare la ripresa

con misure straordinarie, vanno generalizzate per tutte le opere fino al 2026». L'altra urgenza in agenda è quella del peso dell'inflazione sugli appalti, con i 7,5 miliardi messi a disposizione da qui al 2026 nel decreto Aiuti che dovrebbero ritagliare con la conversione una quota riservata agli appalti degli enti locali (Sole 24 Ore del 13 giugno). «Ma bisogna liberare l'utilizzo delle economie che derivano dai ribassi d'asta», rilancia Decaro denunciando il «paradosso di tenere vincolate risorse mentre si prova a fare di tutto per contrastare gli effetti del caro-prezzi». E anche sul punto potrebbe arrivare presto una risposta operativa con le regole attuative del fondo anti-rincari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I NUMERI CHIAVE

53

##### Miliardi

È il valore degli interventi previsti dal Pnrr di diretto interesse di comuni e città metropolitane secondo le stime del ministero dell'Economia. Per 43 miliardi comuni e città sono i soggetti attuatori. Il 38% dei fondi riguarda le infrastrutture, e un altro 34% è collegato alla rigenerazione urbana

33,8

##### Miliardi

Sono i fondi già ripartiti sul territorio da provvedimenti attuativi degli interventi.



# Pnrr: ripartiti ai Comuni 33,8 miliardi su 53 totali

## Enti locali

Aruba-Fastweb vincono  
la gara per il futuro  
cloud nazionale della Pa

Il Pnrr ha 53 miliardi di diretto interesse di Comuni e Città metropolitane, per 43 miliardi i sindaci sono soggetti attuatori e 33,8 sono già stati ripartiti sul territorio. Il censimento su Piano è del ministro dell'Economia Franco. Intanto il raggruppamento d'impresa Aruba-Fastweb si è aggiudicato la gara per costruire il cloud della pubblica amministrazione.

**Biondi, Fotina e Trovati**

—alle pagine 8 e 28

# Cloud della Pa, nel primo round Fastweb-Aruba batte Tim-Cdp

**Labriola: da prevedere aumenti dei prezzi causa inflazione. Ma i giganti del web paghino per le nostre reti**

**Tlc**

Polo strategico nazionale, Cassa ed ex monopolista in gara con Leonardo e Sogei

Le due offerte distanti 700 milioni: 15 giorni per pareggiare la proposta

**Andrea Biondi  
Carmine Fotina**

Contro ogni pronostico Fastweb e Aruba battono la supercordata Tim-Cassa depositi e prestiti-Leonardo-Sogei nella gara per il Polo strategico nazionale, l'infrastruttura per gestire i dati più critici della Pa in modalità cloud finanziata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ieri è stata aggiudicata la procedura, che si basa sul sistema del partenariato pubblico privato, in pratica il primo tempo della contesa. Ora il raggruppamento che ha Tim come mandataria, e che ha presentato il progetto iniziale assumendo il ruolo di promotore, ha 15 giorni per pareggiare l'offerta ed esercitare eventualmente il diritto di prelazione. Il risultato, come anticipato dal Sole 24 Ore del 12 giugno, ha spazzato via le previsioni iniziali. Il progetto su cui si è basata la gara euro-

pea, partita dai 4,4 miliardi del piano economico finanziario del promotore, era stato approvato dal Dipartimento per la trasformazione digitale a dicembre 2021. Il raggruppamento Fastweb-Aruba ha offerto, per la parte economica, uno sconto medio sui listini a base di gara del 39,19%. La cordata guidata da Tim, invece, uno sconto del 23,36%. Si è dunque arrivati a un progetto, in termini di ricavi attesi dai servizi da erogare alla Pa, di poco meno di 2,7 miliardi (la differenza tra le due offerte è di circa 700 milioni).

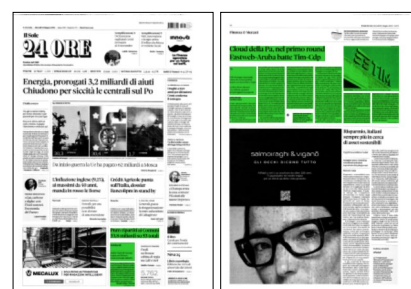
Per esercitare il diritto di prelazione ora Tim e le partecipate statali coinvolte nella cordata devono fare i salti mortali, impegnandosi ad adempiere alle obbligazioni contrattuali alle medesime condizioni, molto sfidanti, offerte dall'attuale aggiudicatario. La procedura è stata svolta dalla società pubblica Difesa Servizi spa e nei giorni scorsi Fastweb aveva inviato una lettera al ministro dell'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao, per chiedere di velocizzare l'aggiudicazione dopo l'apertura delle buste e la pubblicazione degli sconti medi pervenuti, avvenuta il 10 giugno, elemento che ha già consentito alla cordata in svantaggio di iniziare a ragionare sulla controfferta. Il ministero di Colao dal canto suo valuta come elemento positivo il forte abbassamento della proposta economica, nei termini di risparmi per le casse pubbliche. Lo sconto medio sui listini da proporre alla Pa è stato determinante nell'aggiudicazione, anche se sul punteggio tecnico era risultata leggermente in vantaggio la compagine di Tim.

Facile pensare che del tema si parlerà anche durante il Cda Tim ordina-

rio fissato per oggi. Tutto questo mentre i 15 giorni di tempo per pareggiare l'offerta scadranno a ridosso della presentazione del piano industriale. Un passaggio, quello previsto fra il Cda del 6 e la presentazione al mercato del 7 luglio, chiave per l'ex monopolista, come lo stesso ad Pietro Labriola ha ribadito ieri in occasione della relazione annuale dell'Organo di Vigilanza Tim parlando di momento «decisivo nel lungo percorso di trasformazione della governance della rete Tim: la separazione proprietaria dell'intera rete di accesso del Gruppo». Del resto «l'integrazione verticale delle Tlc è anacronistica: il comparto dei servizi è caratterizzato da dinamiche competitive incompatibili con i lunghi periodi di recupero degli investimenti infrastrutturali».

Quello della separazione, ha aggiunto l'ad, è un progetto «basato su considerazioni industriali». Non una separazione, insomma, «per cercare un dividendo regolamentare su cui si sono arenati tanti progetti del passato». Ovvio però, puntualizza Labriola, che se ne dovrà tener conto «in termini di semplificazione delle attuali regole retail e wholesale».

Quello che sicuramente accomuna



Superficie 30 %



Tim con gli altri operatori è un momento non facile, in cui l'inflazione galoppa, mangia i profitti delle aziende e accentua la crisi di settori come quello delle telecomunicazioni dove gli «operatori non sono più le ricche aziende degli anni 2000». Quindi «non deve sorprendere se, come già accaduto in numerosi Paesi europei, si possano prevedere adeguamenti verso l'alto e indicizzazioni all'inflazione dei prezzi delle offerte Tlc retail e wholesale». C'è poi un intervento che per Labriola appare sempre più urgente: «È arrivato il momento di trovare soluzioni concrete all'esigenza che anche gli Ott contribuiscano alla remunerazione dei costi di ammodernamento delle reti grazie alle quali realizzano il loro proficuo modello di business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Verso il piano.** Telecom Italia alzerà il velo sulla nuova strategia il 7 luglio

# «Salario minimo e imprese Un costo di 12 miliardi»

Calderone (Consulenti del lavoro): per le aziende un aumento del 20%

## Retribuzioni

di **Isidoro Trovato**

Sette, nove, dodici: il dibattito sull'introduzione del salario orario minimo in Italia sembra sempre di più a una gara d'asta o a una trattativa d'acquisto in un vecchio mercato. Il focus è tutto centrato su quanto dovrebbero percepire in più i lavoratori, latita la basilare domanda su «chi paga» questo corposo aumento del costo del lavoro. Si passa dal salario minimo a 9 euro lordi alla proposta da 12 euro («come in Germania») ma in condizioni socio economiche profondamente diverse. A sottolinearlo sono i Consulenti del lavoro, impegnati da oggi a Bologna nell'organizzazione del «Festival del lavoro». L'Italia, ricordano i consulenti, è un Paese dove la contrattazione collettiva è diffusissima (oltre il 90%), anche ben oltre i principi fissati dalla direttiva comunitaria (80%). Inoltre, il sistema italiano delle relazioni industriali oggi offre un'ampia platea di istituti contrattuali, per lo più inesistenti all'estero: rol, ferie, permessi, 13esima, 14esima, Tfr, welfare contrattuale tanto per citare solo alcuni istituti contrattuali che ormai fanno parte integrante della retribuzione annuale dei dipendenti. Il nostro sistema è per certi versi paragonabile a quello del Nord Europa ma in economie totalmente diverse e migliori. D'altro canto però è vero che esistono settori in cui i livelli retributivi e la paga oraria rimangono in balia della contrattazione individuale e quindi sotto la soglia minima. Giusto adeguarla, ma la domanda cardine rimane la stessa: chi sosterrà questi maggiori costi? I consulenti del lavoro hanno provato a rispondere andando oltre e quantificando anche i costi complessivi per il sistema delle imprese. «Non c'è dubbio che a normativa vigente l'onere ricada totalmente sugli imprenditori - commenta

Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro -. E questo riguarda non solo il giustificatissimo aumento delle cifre orarie più basse dei comparti fuori dal perimetro della contrattazione collettiva. Nessuno deve essere pagato per pochi euro l'ora. Quindi in queste situazioni l'aumento del salario orario minimo è dovuto».

Però nel dibattito politico - che si sta sviluppando anche durante il Festival del Lavoro di Bologna - c'è chi si chiede se un aumento del salario minimo potrebbe causare un effetto domino trascinando al rialzo tutti i livelli retributivi attuali. «Noi abbiamo anche conteggiato il costo complessivo annuale che dovrebbero sopportare le imprese italiane - spiega la presidente Calderone -. Si tratta di circa 12 miliardi l'anno con un innalzamento di circa il 20%, che certamente farebbe scaturire l'aumento dei prezzi di beni e servizi al consumo».

Il circolo vizioso paventato sarebbe quello di un aumento delle retribuzioni (e dei contributi) invece di creare benessere ai lavoratori farebbe aumentare di molto il loro costo della vita: costo del lavoro più alto, aziende costrette a compensarlo con un aumento dei prezzi e quindi minor poter d'acquisto malgrado gli aumenti. Appare dunque evidente che servirebbero misure compensative tali da garantire un'adeguata copertura finanziaria per il sistema delle imprese. «Non c'è dubbio che non potranno essere gli imprenditori a caricarsi sulle spalle quest'onere - prosegue Calderone - Per questo diventa indispensabile la riduzione del cuneo fiscale, che di certo libererebbe risorse da dedicare agli aumenti contrattuali». Sostenere e tutelare le categorie sottopagate senza aumentare ulteriormente il costo del lavoro delle aziende italiane. Non un'impresa da poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622







Non  
potranno  
essere gli  
imprendito-  
ri a caricarsi  
questo  
onere



Ridurre  
il cuneo  
fiscale  
libererebbe  
risorse per  
gli aumenti  
contrattuali



**Vertice**  
Presidente  
del Consiglio  
Nazionale  
dell'Ordine  
dei Consulenti  
del Lavoro

PROROGATI DI TRE MESI GLI AIUTI PER ELETTRICITÀ E GAS. NUOVA EXTRA-TASSA AGLI IMPORTATORI DI METANO

# Bollette, sconti per tre miliardi

**PAOLO BARONI** Con i prezzi del gas che continuano a salire, il governo proroga di altri tre mesi gli sconti sulle bollette di luce e gas stanziando altri 3,27 miliardi.

# Bollette sconti per 3 miliardi

Il governo proroga di tre mesi gli aiuti su elettricità e gas  
Scatta un'altra extra-tassa per gli importatori di metano  
l'Agenzia internazionale  
"Prepariamoci alla chiusura dei rubinetti della Russia"

**PAOLO BARONI**

ROMA

**C**on i prezzi del gas che continuano a salire (ieri 127 euro a megawattora sulla piazza di Amsterdam, +1,2% su martedì), il governo proroga di altri tre mesi gli sconti sulle bollette di luce e gas stanziando altri 3,27 miliardi e con lo stesso provvedimento non solo introduce nuove garanzie a favore delle imprese che effettuano gli stoccaggi, ma prevede anche un nuovo prelievo sugli extra-profitti realizzati da chi importa metano dall'estero.

Si tratta di una misura, la cui aliquota non è stata ancora definita con precisione, che resterà in vigore dal primo luglio fino a tutto marzo 2023 e che servirà ad apportare nuove risorse alla Cassa per i servizi energetici, da cui l'Autorità per l'energia attinge le risorse per assicurare gli sconti a favore di famiglie e piccole imprese.

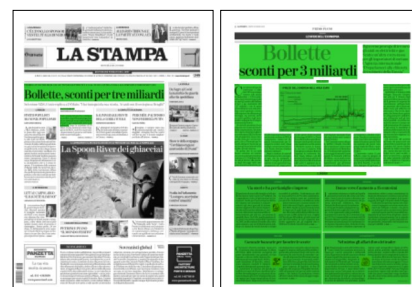
In questa fase in cui dalla

Russia continua ad arrivare una quota contingentata di gas (attorno a 32-33 milioni di metri cubi al giorno) alla questione degli stoccaggi viene assegnata massima attenzione, posto che di qui al prossimo inverno dovremo arrivare al 90% di riempimento. Giusto ieri l'Agenzia internazionale per l'energia ha invitato tutti i Paesi europei a tenersi pronti nel caso la Russia dovesse chiudere del tutto i rubinetti.

Dopo la riunione di martedì del Comitato tecnico emergenza gas, che ha assegnato a Snam il compito di garantire assieme ai vari operatori il raggiungimento del target previsto per questo mese portando gli stoccaggi al 60% e a Terna di coordinare gli acquisti di carbone per essere pronti a sfruttare la massimo le vecchie centrali elettriche ancora in funzione, ieri sera il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha incontrato Eni,

Enel, Snam, Edison e gli altri operatori del settore per fare di nuovo il punto della situazione sulle scorte e ragionare su come aumentare in tempi brevi la produzione nazionale di gas che negli ultimi anni è scesa ai minimi termini.

Per l'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi, che in mattinata è intervenuto ad una iniziativa di Mediobanca, «è fondamentale aumentare stoccaggi sfruttando l'estate quando la domanda inferiore all'offerta», ma a medio termine occorre anche investire nei rigassificatori «per affrontare un piano sostenibile di sicurezza».



Superficie 93 %



za energetica». Quanto a Gazprom, Descalzi è convinto che i russi «non ridurranno ulteriormente le forniture perché l'ultimo aumento dei prezzi compensa il taglio dei flussi» e quindi a Mosca «non conviene andare oltre».

L'intervento contro il caro bollette, come ha spiegato al termine del Consiglio dei ministri la responsabile della Famiglia Elena Bonetti, «è un ulteriore impegno del governo. A breve ci sarà un altro provvedimento per il contenimento del prezzo dei carburanti».

Soddisfatto il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti non solo per il rinnovo degli sconti in bolletta ma anche perché il governo si è espresso favorevolmente sull'opportunità e necessità, che lo stesso ministro aveva già sollevato nei mesi scorsi e che ieri ha riproposto, che i bonus luce e gas siano adeguatamente pubblicizzati, utilizzando tutti gli strumenti possibili. «In primis Area dovrà mettere in campo tutti gli strumenti per far conoscere agli utenti la possibilità di usufruire dello sconto che è automatico solo se si presenta l'Isee che non deve superare i 12 mila euro annui».

Gli interventi del governo sul fronte dei prezzi però non si dovrebbero esaurire qui. Ieri il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha infatti annunciato che, «anche alla luce del confronto con le parti sociali», a breve si interverrà a sostegno dei salari indeboliti dall'inflazione. «L'obiettivo è riuscire a farlo entro l'estate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOSSIER

### UTENZE

## Via oneri e Iva per famiglie e imprese

Il pacchetto di sconti alle famiglie ed alle piccole imprese vale in tutto 3,27 miliardi, che si aggiungono ai circa 20 già stanziati nei mesi passati. Anche per il terzo trimestre dell'anno vengono così annullate le aliquote relative agli oneri generali di sistema elettrico applicate alle utenze domestiche dei nuclei con Isee inferiore a 12 mila euro e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW e quelle applicate alle utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi



accessibili al pubblico. Confermata per altri tre mesi anche l'Iva al 5% sulle somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di luglio, agosto e settembre 2022. Anche su questi consumi resta in vigore poi il taglio degli oneri di sistema. Gli sconti sulle bollette della luce valgono in tutto 2,080 miliardi di euro, il taglio dell'Iva sul gas 480 milioni, gli altri sconti sul gas altri 810 milioni di euro compreso uno sconto aggiuntivo per gli scagioni sino a 5000 metri cubi di consumi l'anno. P.BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### METANO

## Garanzie bancarie per favorire le scorte

Col nuovo «Decreto energia» varato ieri il governo alza ulteriormente le difese sul fronte della sicurezza energetica del paese introducendo una garanzia di tipo bancario a favore delle imprese che effettuano gli stoccaggi di gas. Nell'attuale situazione di mercato, infatti, come spiegava martedì il ministro Cingolani anticipando questa decisione, soprattutto le imprese più piccole potrebbero trovarsi di fronte a problemi di cash flow dovendo pagare a caro prezzo il metano destinato alle scorte impegnando somme ingenti per lungo tempo prima di rientrare delle spese. Dopo aver previsto un pre-



mio di giacenza e contratti a due vie per proteggere le imprese dalle possibili perdite rispetto alle quotazioni future col nuovo «dl» il governo ha così deciso di estendere «anche alle imprese che effettuano stoccaggio di gas naturale» le garanzie assicurate dalla Sace già previste dal Decreto aiuti per le aziende che devono fronteggiare esigenze di liquidità «al fine di sopperire alle esigenze di liquidità riconducibili all'aumento del prezzo delle materie prime e dei fattori di produzione ovvero all'interruzione delle catene di approvvigionamento». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BENZINA

## Bonus verso l'aumento a 35 centesimi

La prossima settimana o al più tardi quella successiva toccherà alle accise sui carburanti. Come è noto lo sconto su benzina e gasolio scade il 8 luglio ed è intenzione del governo rinnovarlo. Addirittura, visto l'attuale livello dei prezzi dei carburanti, che da giorni hanno ampiamente superato di nuovo la soglia dei 2 euro al litro, si sta ragionando sulla possibilità di portare lo sconto dai 30,5 centesimi di oggi a 35. Per il responsabile economico del Pd Antonio Misiani a questo punto occorrerebbe fissare un tetto ai prezzi dei carburanti. Ieri, durante il question time, Federico Fornaro di Leu è tornato a chiedere al governo di



reintrodurre subito i prezzi amministrati in modo da calmarare la continua corsa al rialzo delle quotazioni e proteggere dai rincari i soggetti più fragili. Il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha risposto che «il governo è impegnato a trovare nuovi strumenti per mitigare i rincari», ma che la via non può essere un intervento diretto sui prezzi questo perché «le possibili conseguenze di un intervento del genere, date le strettissime interconnessioni fra le aziende del settore petrolifero e quelle degli altri settori produttivi, industriali e del terziario non sono prevedibili». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1615

## EXTRAPROFITTI

### Nel mirino gli affari d'oro dei trader

Per finanziare gli sconti sulle bollette attraverso i fondi che transitano attraverso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) il governo ha ideato una nuova forma di tassazione di quelli che possono essere assimilati ad extraprofiti. Seguendo le indicazioni dell'Autorità per l'energia che nei giorni scorsi ha prodotto un accurato studio sui contratti e sui costi di importazione del gas, è stata infatti individuata una «sacca» potenziale su cui intervenire ipotizzando un prelievo a valere sui contratti pluriennali di tutti gli importatori di gas. In particolare il prelievo, con un'aliquota ancora da definire con precisione (quella



vigente sugli extraprofiti è fissata al 25%, questa nuova potrebbe significativamente anche più alta), inciderà sulla eventuale differenza positiva tra la componente Cnem (costo medio efficiente del mercato) fissata da Arera ed il prezzo medio di importazione fissato da ciascun soggetto. I versamenti dovranno essere mensili e varranno per il periodo compreso tra il 1 luglio 2022 ed il 31 marzo 2023. Nel caso l'impresa in questione registri delle perdite è però previsto che questo contributo venga restituito sino alla concorrenza della somma riportata a bilancio. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PREZZI DELL'ENERGIA NELL'AREA EURO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1615



DOPO LA SCISSIONE GRILLINA

# Draghi resta a secco

Conte ancora non strappa  
Ma adesso per il governo  
ogni legge sarà un Vietnam

Guai in arrivo dalla Russia  
Bruxelles avverte: in inverno  
Putin chiuderà i tubi del gas

Sul tavolo di Palazzo Chigi  
c'è anche la grana siccità  
Cittadini e imprese tremano

••• Draghi rischia di restare a secco. In tutti i campi. L'implosione dei Cinquestelle può mettere il suo governo in difficoltà perché i passaggi parlamentari dei provvedimenti di Palazzo Chigi si trasformeranno ogni volta in una lotteria. Non solo. Altri problemi al suo esecutivo arriveranno dal settore dell'energia. L'Unione europea ha già lanciato l'allarme sulle intenzioni di Putin che potrebbe interrompere le forniture nel pieno dell'inverno. Infine, l'ultima grana sul suo tavolo, è la siccità che fa tremare cittadini e imprese.

Bruni, Carta e Solimene alle pagine 2, 3, 5 e 9

## IL FUTURO DEL GOVERNO

Avviso ai malpancisti: se qualcuno si sfila la maggioranza è finita

# Draghi adesso teme il Vietnam

Grillini tentati dall'addio, ogni voto sarà un rebus

*I timori dell'autunno caldo  
Dopo l'estate il caro vita  
dispiegherà i suoi effetti negativi  
e molti partiti potrebbero  
puntare a cavalcare la protesta*

**CARLANTONIO SOLIMENE**  
c.solimene@iltempo.it

••• Oggi Mario Draghi sarà a Bruxelles per prendere parte alla due giorni del Consiglio europeo. È il ritorno su uno scenario internazionale dopo la «punta romana» per la travagliatissima risoluzione di maggioranza sugli aiuti all'Ucraina sarà presumibilmente accolto con sollievo dal premier. Che, dopo il tour in Israele e Palestina e il viaggio a Kiev con Macron e Scholz, è stato riportato con i

pie di terra dalle pastoie della politica interna.

L'ok alla risoluzione - incassato ieri alla Camera dopo la delicatissima partita del Senato - e la scissione del Movimento 5 stelle rappresentano comunque un campanello d'allarme per Draghi in vista delle prossime mosse del governo. Ieri il segretario del Pd Enrico Letta ha parlato di un esecutivo uscito «rafforzato» dal voto in Parlamento. Ma, più che un'analisi coerente dei fatti, è un auspicio velato di non poco ottimismo.

Le macerie nel campo grillino, infatti, rischiano di riversarsi nelle prossime settimane sull'attività dell'esecutivo. Sebbene ieri Giuseppe Conte abbia



Superficie 58 %

ribadito la fedeltà al governo, è concreto il timore che il capo dei 5 stelle, liberatosi dell'opposizione interna di Di Maio, possa spostare l'asse del Movimento su una linea più barricadera. Lo scenario peggiore, visto che, al di là delle scadenze più vicine, i momenti più difficili per la maggioranza arriveranno in autunno. Matteo Renzi lo ha scandito chiaramente in Senato. «A novembre si rischia la rivolta sociale». Il caro vita dovuto ai rincari su gas, benzina e bollette - solo parzialmente scalfito dalle misure di sostegno varate dal governo - farà sentire i suoi effetti soprattutto dopo l'estate. E, con la campagna elettorale imminente, c'è il rischio che le forze meno vicine al premier ne approfittino per cavalcare la protesta e battere i pugni sul tavolo. Con l'obiettivo di ottenere corposi scostamenti di bilancio o di ottenere il pretesto per sfilarsi dalla maggioranza.

In quel caso, Draghi lo ha chiarito più volte ai suoi diretti interlocutori, la tenuta del governo non sarebbe più una questione numerica ma politica. Se eventuali fuoriuscite non fossero sufficienti a mandare il governo in minoranza, resterebbe comunque il problema di un esecutivo che cambierebbe natura. Non sarebbe più il governo di tutti. E, a quelle condizioni, il premier non ci starebbe più a portare la croce di una crisi economica che si avvita di più ogni giorno che passa.

L'auspicio del capo dell'esecutivo è che gli stop&go che ci sono stati fino ad ora possano lasciare il passo a una maggiore concentrazione sulle riforme in modo da rilanciare l'azione del Governo. Nel primo consiglio dei ministri dopo la scissione del M5S e la conseguente varia-

zione dell'assetto della maggioranza, anche se Luigi Di Maio è assente perché in missione in Serbia, l'esecutivo ha approvato la proroga delle riduzioni sulle bollette per il prossimo trimestre. Presto, sul tavolo di Draghi e dei ministri tornerà la questione accise ed «entro l'estate», così almeno spera Andrea Orlando, ci si concentrerà sul dossier salari. Al rientro dalle vacanze, infatti, comincerà la partita della legge di bilancio. Poi, sarà - di nuovo - campagna elettorale.

Peraltro, se i nodi maggiori arriveranno dopo l'estate, qualche votazione delicata arriverà già nei prossimi giorni, a partire dagli emendamenti al Dl Aiuti. Se al governo era già capitato talvolta di andare sotto in Commissione già con la maggioranza al completo, cosa accadrà adesso che il Movimento ha perso l'ala «moderata» e si avvicinerà sempre più alle posizioni di protesta? Davvero Conte resterà fedele pur avendo mantenuto solo ministri di secondo piano dopo aver perso la Farnesina? E cosa accadrà quando il premier - come già annunciato - dirà no a qualsiasi ipotesi di rimpasto?

Certo, la guerra in Ucraina rappresenta un collante non indifferente. Ma, man mano che si avvicinerà il voto, l'aspetto bellico andrà sempre più in secondo piano rispetto a quello economico. Anche per questo, a Bruxelles, Draghi rimetterà subito sul tavolo la proposta italiana di stabilire un tetto europeo al prezzo del gas. Da questo punto di vista, però, i colleghi dell'Unione hanno fatto finora orecchie da mercante. In assenza di un cambio di atteggiamento, arginare il malcontento sociale diventerà sempre più difficile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nubi all'orizzonte**  
 Draghi ieri a Palazzo Chigi ha incontrato il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis (LaPresse)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1997 - T. 1997



# Sud, la sfida secondo Decaro e Giannola

● Decaro (Anci) risponde a Visco: il divario con il Nord c'è ma il Meridione si sta modernizzando. Giannola (Svimez) a Bari: si rischia di sprecare i soldi del Pnrr.

**PERCHIAZZI E PETROCELLI**  
A PAGINA 3 >>>

**L'INCONTRO DI CONFINDUSTRIA «IMPRESE EROICHE MA NON BASTA. I PRESIDENTI DEL SUD SI COORDININO: RISCHIAMO DI SPRECARE IL PNRR»**

# Giannola: «Anche il Nord sta male ora serve una strategia nazionale»

## Il presidente Svimez: l'autonomia? È la mossa della disperazione

● **BARI.** «Quello che il Sud è per l'Italia, il Nord è per l'Europa. Perdoni posizioni regolarmente. Il problema, dunque, è nazionale. Nel Mezzogiorno è semplicemente più acuto in quanto territorio meno dotato e meno finanziato». Replica così l'economista Adriano Giannola, presidente della Svimez, al recente «allarme Sud» lanciato da Bankitalia. Un tema che si salda al ritorno di fiamma dell'autonomia e al solito Pnrr, restituendo così centralità alla questione meridionale. Proprio Giannola è intervenuto ieri, al Fortino di Sant'Antonio a Bari, nel corso dell'incontro organizzato da **Confindustria Bari Bat** e dedicato al Sud oltre i pregiudizi e i luoghi comuni. Ad aprire la manifestazione, la presentazione dell'ultimo saggio di Lino Patruno, *Imparate dal Sud* (Magens, 2022), cui è seguita una tavola rotonda, moderata dal rettore dell'Università di San Marino, Corrado Petrocelli, e che ha visto la partecipazione del **presidente di Confindustria**, Sergio Fontana, dell'assessore Ines Pierucci, della coordinatrice del Club delle Imprese per la cultura, Maria Laterza, e di alcune aziende virtuose (Auriga, Master Italy e Oropan Spa) citate nel volume.

**Presidente Giannola, il Sud arranca rispetto al Nord e il Nord rispetto all'Europa. Che succede all'Italia?**

«Il nodo non è antropologico ma strategico. Le imprese fanno quello che possono ma parliamo di realtà piuttosto ridotte. È passata la linea del piccolo è bello, della miniatura come virtù. Da cui salari sempre più bassi, pochi investimenti, poca competitività. E questi sono i risultati».

**Non pensiamo in grande?**

«Il punto è proprio questo. Ma è il governo che deve essere un regista e non un mero arbitro».

**Si riferisce alla gestione del Pnrr?**

«Manca lo Stato. Sostengono di fare il loro mestiere ma per ottusità, mancanza di fan-

tasia e soprattutto per incapacità non lo fanno. Non c'è la volontà di creare un nuovo modello di sviluppo. Rischiamo di sprecare un sacco di soldi che poi dovremo restituire».

**Cosa servirebbe? Una nuova «Cassa»?**

«Sarebbe sufficiente anche un semplice comitato tecnico, senza troppe bardature».

**E quanto ai contenuti?**

«Serve ciò che rilanciò l'Italia nel Dopoguerra a cominciare dalle infrastrutture: una visione sostenuta da porti, retroporti, strade, corridoi europei. Dobbiamo diventare la base strategica del Mediterraneo».

**Il Sud cuore del Mediterraneo è stato proprio l'argomento principe del recente forum di Sorrento. Tutto fumo?**

«In quella sede hanno scoperto che il Sud è due volte la Danimarca e che tutte le grandi imprese meridionali sono figlie della grande pianificazione anni '60 e '70. Cose trite e ritrite che non fanno un modello».

**E intanto il Nord rilancia l'autonomia.**

«È il segno della loro disperazione. L'offensiva è molto più modesta rispetto a qualche anno fa. In linea di massima, al di là di qualche ambizione fuori luogo, ad esempio sulla gestione delle infrastrutture, cercano di legittimare e consolidare le differenze che già ci sono».

**Voi, come Svimez, opponete una riforma costituzionale di iniziativa popolare.**

«Si tratta di intervenire sulle responsabilità concorrenti mettendo in sicurezza istruzione, sanità e infrastrutture che dovrebbero rimanere sotto la competenza esclusiva dello Stato».

**Il ministro per il Sud, Mara Carfagna, non si oppone all'autonomia. Deluso?**

«Lei è una politica e deve tener conto di altri equilibri. D'altra parte fa impressione mal' autonomia la propone un ministro del suo partito (Maria Stella Gelmini, ndr)».

**La crociata autonomista è portata avanti da regioni di destra e di sinistra. Alla**



Superficie 38 %

**fine Nord sa fare squadra.**

«Senza dubbio. Sanno che se fanno la devoluzione saltano perché poi dovrebbero restituire i soldi. Hanno sposato quindi la linea del tirarsi fuori senza spaccare il Paese, una specie di separazione in casa. E marciano compatti».

**Perché il Sud non fa altrettanto?**

«Lo chieda ai vari presidenti. Alla fine, per far fronte alla sfida del Pnrr, sarebbe stato necessario un comitato dei presidenti del Sud per coordinare politiche e visione. E magari per dialogare con un omologo del Nord. Ma nulla è stato fatto».

**Alla fine, presidente, lei a Bari ha dialogato con realtà meridionali di successo. Ma ce l'hanno fatta grazie all'Italia o nonostante l'Italia?**

«Nonostante l'Italia, senza dubbio. Sono eroi che compiono miracoli. Ma non tutto può poggiare sulle loro spalle».

[l. petr.]



**L'INCONTRO** Da sinistra, Sergio Fontana, Adriano Giannola, Lino Patruno e Corrado Petrocelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1622